

EDITORIALE

Uomo, natura, tecnica. La questione ecologica oggi

Da decenni ormai la trattazione dei temi ambientali è qualificata come «questione ecologica»¹: la consapevolezza dell'abuso compiuto nei confronti del territorio è da tempo all'ordine del giorno nel dibattito degli esperti e della società civile, sempre più sensibile ai danni per la salute individuale e il futuro del pianeta. Se è vero che non manca chi tenta di minimizzare le difficoltà e i fenomeni eccezionali, facendo rientrare nella norma di oscillazioni periodiche di lunga scadenza episodi che la memoria d'uomo constata semplicemente di non aver mai registrato nell'arco di una vita, è altrettanto vero che l'alterazione del nostro habitat è comprensibilmente oggetto di preoccupazione diffusa, tanto da produrre alcuni cambi di tendenza nelle condizioni di vita delle nostre città e nella sensibilità culturale, che sempre più evita di confinare le battaglie ecologiche nell'ambito ristretto di uno schieramento politico in favore di una comprensione del problema come di un tema di interesse collettivo, di dimensione politica, nel senso nobile del termine.

La presa di distanza e la critica polemica sono diventate nel tempo ricerca dei presupposti teorici e pratici, che hanno favorito, giustificato e consolidato degli stili di vita e una mentalità diffusa che si sono radicati in interessi speculativi, hanno suscitato desideri e bisogni, si sono codificati in un modello sociale, industriale, economico e politico, condiviso e pacifico. La contestazione si è concentrata sulla visione tradizionale secondo cui l'uomo è in condizione di supremazia nei confronti di tutto ciò che esiste; ha preso di mira l'utilizzo pervasivo di strumenti tecnici e la presenza di una mentalità tecnologica sempre più invadente; ha ritenuto di

¹ Cf F. FACCHINI, «Ecologia», in *Dizionario interdisciplinare di scienza e fede*, G. TANZELLA-NITTI - A. STRUMIA (edd.), Urbaniana University Press - Città Nuova, Roma 2002, vol. I, 433-445: 433.

proporre l'annullamento dell'intervento umano in quanto tale; si è spinta fino a rivendicare i diritti degli animali...

Nella questione ecologica si sovrappongono problemi di vario ordine e di diverso spessore, in un continuo intreccio tra analisi scientifica e gestione economico-politica, paure ancestrali e azzardi avventati, idealità e malaffare, elaborazione teorica e misconoscimento ideologico... Al di là di profili che vistosamente travisano le problematiche in campo, l'attuale condizione ambientale e le soluzioni prospettate interrogano la riflessione teorica (nel suo versante più speculativo come in quello più pratico) per le dimensioni antropologiche ed etiche innanzi tutto, ma anche per quelle squisitamente teologiche.

Di ciò si occupa il presente dossier, che vuole raccogliere la provocazione non semplicemente come spunto per una riflessione su settori marginali della prassi e della teoretica, quanto piuttosto come occasione per una ripresa delle problematiche fondamentali di cui si occupano la filosofia e la teologia.

Dopo un contributo di carattere generale che tenta di dare un'inquadatura filosofica dei caratteri antropologici della questione ecologica (Conti), i saggi successivi si concentrano sul fondamento biblico, sulla teologia sistematica e sulla spiritualità ortodossa. Tutti convergono attorno alla convinzione che la presenza dell'uomo sulla terra all'interno della natura non possa che darsi con modalità umane: non è semplicemente misconoscendo la sua capacità razionale e deliberativa che si dà giusto equilibrio agli elementi in gioco nell'ambiente naturale, né prospettando una vita completamente priva di tecnica che si delinea la condizione umana ideale e più elementare, né eludendo le responsabilità etiche (impedendo ogni forma di intervento attivo o ritenendo limitata la portata del suo compito) che è possibile un ritorno a una qualità della vita degna dell'uomo e del progetto del creatore. Non ci vuole meno impegno etico, ma al contrario una più decisa assunzione di responsabilità per risolvere la questione ecologica o per limitare i danni al pianeta finora provocati o prevedibili in futuro.

Su un simile terreno comune si differenziano gli apporti specifici: il contributo biblico di Scandroglio evidenzia la presenza attiva dell'uomo in armonia con il creato nei testi profetici che delineano l'esito escatologico della storia; l'articolo di teologia sistematica di Scanziani offre una revisione del tema nella dimensione antropologica a partire dalla predestinazione dell'uomo in Cristo; l'affondo sulla spiritualità ortodossa ad opera di Paleari, prendendo spunto dall'esaltazione del contributo di alcuni

esponenti di spicco di quella tradizione, mostra come l'armonia con il creato preveda l'inserimento pacificato dell'uomo entro il contesto naturale.

Al termine pubblichiamo uno scritto del card. Martini in cui è possibile intravedere come, negli anni in cui la coscienza ecologica diventava sensibilità diffusa, una chiesa locale e il suo vescovo si confrontavano con il tema, recuperando spunti e provocazioni derivanti da una mentalità che per tanti aspetti contestava la tradizione cristiana accusandola perlomeno di insensibilità al riguardo.

Consegniamo ora queste pagine al lettore, affinché possa alimentare la propria sensibilità, valutare criticamente gli spunti proposti, incrementare le riflessioni e infine ampliare lo sguardo, integrando altro materiale e angoli di visuale.

Ermenegildo Conti